



VARIANTE 02

COMPONENTE PAESISTICA

ai sensi delle L.R. n.12 del 2005 e s.m.i.

IL SINDACO

Sig. Alberto Vitale

IL SEGRETARIO GENERALE

D.ssa Angela Barletta

IL RESPONSABILE
DEL SERVIZIO URBANISTICO

Arch. Laura Riccaboni

ADOZIONE C.C. CON DELIBERA

PUBBLICAZIONE

PUBBLICAZIONE SUL B.U.R.L.

I PROGETTISTI

Ing. Arch. Luca Bucci

GIUGNO 2015

INDICE

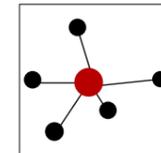
INTRODUZIONE	4
capitolo 01	
Quadro ricognitivo e programmatico	5
il sistema ambientale dell'area vasta	6
Lodi capoluogo	
Gli atti di programmazione sovraordinata	8
Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)	9
Estratti delle tavole del Piano Territoriale Regionale	10
Estratti della tavola della rete Ecologica Regionale (RER)	12
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lodi	13
Gli obiettivi del PTCP di Lodi	14
Le previsioni dei PGT e PRG dei comuni limitrofi	16
capitolo 02	
Quadro conoscitivo del territorio comunale	17
le soglie storiche	18
il sistema dei luoghi centrali	19
Laus Pompeia la città archeologica	20
i beni culturali	21
i caratteri dello spazio agricolo	22
Lettura del mutamento dello spazio agricolo	23
la rete idrica	24
l'uso del suolo agricolo	25
i corridoi ambientali e i nuclei cascinali	26
i caratteri del paesaggio percepito	27
Carta della sensibilità paesistica e delle azioni compatibili	28
Carta della sensibilità paesistica e delle azioni compatibili	29
Plis del lambro e Plis dei Sillari	30
i percorsi di fruizione	31

INTRODUZIONE

Il presente studio è stato redatto in coerenza con la normativa vigente di interesse specifico. In particolare: - DGR 29/12/2005 n. 8/1681 "Modalità per la pianificazione comunale (L.R. 12/2005 art. 5)". La DGR, all'ALLEGATO A "Contenuti paesaggistici del PGT", sottolinea come tutelare il paesaggio riguardi comunque il governo delle sue trasformazioni dovute all'intervento dell'uomo o agli eventi naturali.

Dalla componente paesistica del territorio comunale, il PGT ha fatto discendere gran parte delle sue scelte. Gli elementi costitutivi il paesaggio, i valori storici espressi dall'architettura locale, la messa a sistema dei corridoi ambientali, la loro integrazione nel tessuto urbanizzato, sono i fattori che maggiormente hanno contribuito a definire il progetto del Piano in molti degli aspetti che lo connotano.

Il presente documento è quindi da considerare come una sintesi delle analisi ed interpretazioni che già hanno trovato ampia trattazione nel documento di piano, le quali sono poi state tradotte in azioni di pianificazioni all'interno dei dispositivi del Piano delle regole e del piano dei servizi.



capitolo 01
Quadro ricognitivo e programmatico

il sistema ambientale dell'area vasta

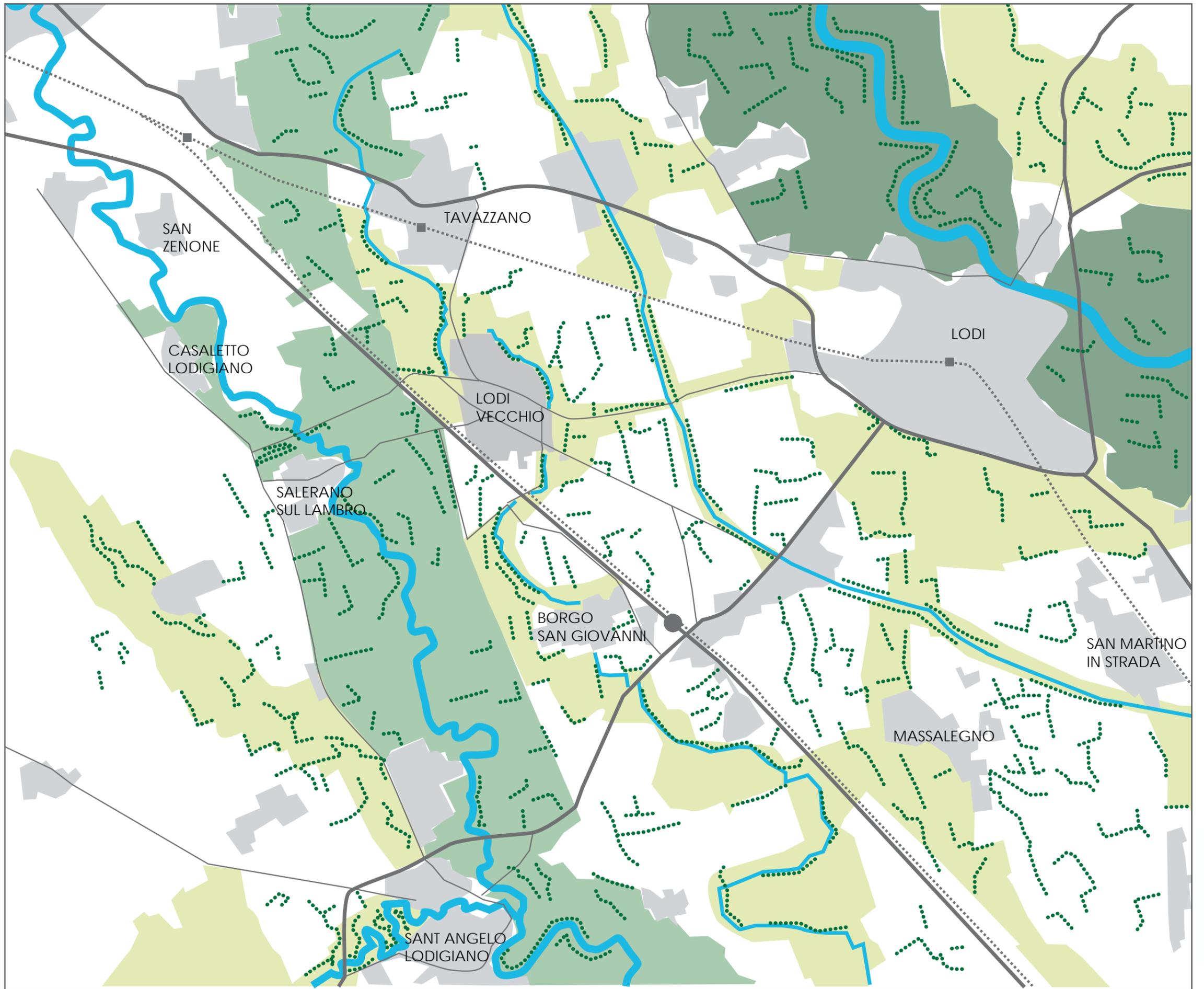
L'orografia del pianalto lodigiano su cui è posta la Città, condiziona l'andamento parallelo del sistema delle acque anche se solo il corso del Lambro ha inciso la pianura disegnando un bacino di importante valore ambientale. Questo è interpretabile come una riserva di naturalità dotata di caratteri che la differenziano dal territorio agricolo circostante.

L'altro settore rilevante dal punto di vista ambientale è organizzato attorno alle rogge Sillaro, Sillaretto e Balzarina. Riconosciuto a livello provinciale come corridoio facente parte della rete ecologica, presenta interessanti aspetti di continuità che vanno dai comuni a nord di Tavazzano fino ad oltre Borgo San Giovanni e penetrando in Lodi Vecchio.

Il canale Muzza, che, come i precedenti, segue un andamento Nord-Sud, non individua un ambito fortemente connotato dal punto di vista ambientale pur avendo una enorme rilevanza per la gestione idraulica del territorio agricolo e per il valore sistemico all'interno dei percorsi di fruizione ambientale.

Alla rilevanza di queste sezioni di territorio non sempre corrisponde l'attuazione di iniziative orientate verso una effettiva valorizzazione e fruizione anche se sono da rilevare le significative iniziative per la formazione del Parco del Lambro e del PLIS dei Sillari, attivate da parte di molte delle comunità che si affacciano sui loro tracciati.

Questi corsi d'acqua principali costituiscono altrettanti elementi di continuità di area vasta riconosciuti dalla generalità degli strumenti di pianificazione sovracomunale e strutturano lo spazio aperto come un fattore di lunga durata determinante per l'evoluzione di molti aspetti del territorio.



Gli atti di programmazione sovraordinata

L'osservazione delle previsioni della pianificazione sovracomunale, ovvero delle principali indicazioni previste dagli strumenti urbanistici prodotti dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Lodi o da altri rilevanti enti di governo del territorio costituiscono una prima e necessaria ricognizione per le differenti implicazioni alla scala comunale.

Questa osservazione risulta utile per almeno due ragioni. In primo luogo i piani d'area vasta offrono un quadro generale delle numerose prescrizioni e vincoli con cui la pianificazione comunale deve relazionarsi.

In secondo luogo le analisi raccolte in tali strumenti costituiscono un primo bacino di informazioni e di interpretazioni indispensabili per poter ricostruire l'immagine complessiva del territorio comunale.

Per il presente documento sono stati considerati: il Piano Territoriale Regionale (PTR) redatto dalla Regione Lombardia, il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Lodi vigente.

Obiettivi ed indirizzi della pianificazione sovraordinata sono recepiti dal piano ed ad essi si rimanda per gli aspetti normativi nei disposti del Piano delle Regole

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il **Piano Territoriale Regionale** evidenzia per il territorio di Lodi Vecchio - ricadente nella Fascia di bassa pianura - indirizzi di tutela che riguardano la componente paesaggistica. Tali Indirizzi sono volti alla tutela, conservazione ed eventuale trasformazione dei differenti elementi appartenenti sia al sistema naturalistico (elementi morfologici, golene, agricoltura) sia all'insediamento (ville storiche, monumenti, insediamenti esistenti).

In particolare devono essere tutelati i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento, il sistema insediativo consolidatosi storicamente intorno alla valle fluviale e le rilevanze storico - culturali che connotano il paesaggio. Devono essere promosse forme di fruizione sostenibile e individuazione di itinerari, percorsi, punti di sosta da valorizzare, potenziare o realizzare.

LA BASSA PIANURA

5.2 PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA

La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell'odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio.

Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari.

La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.

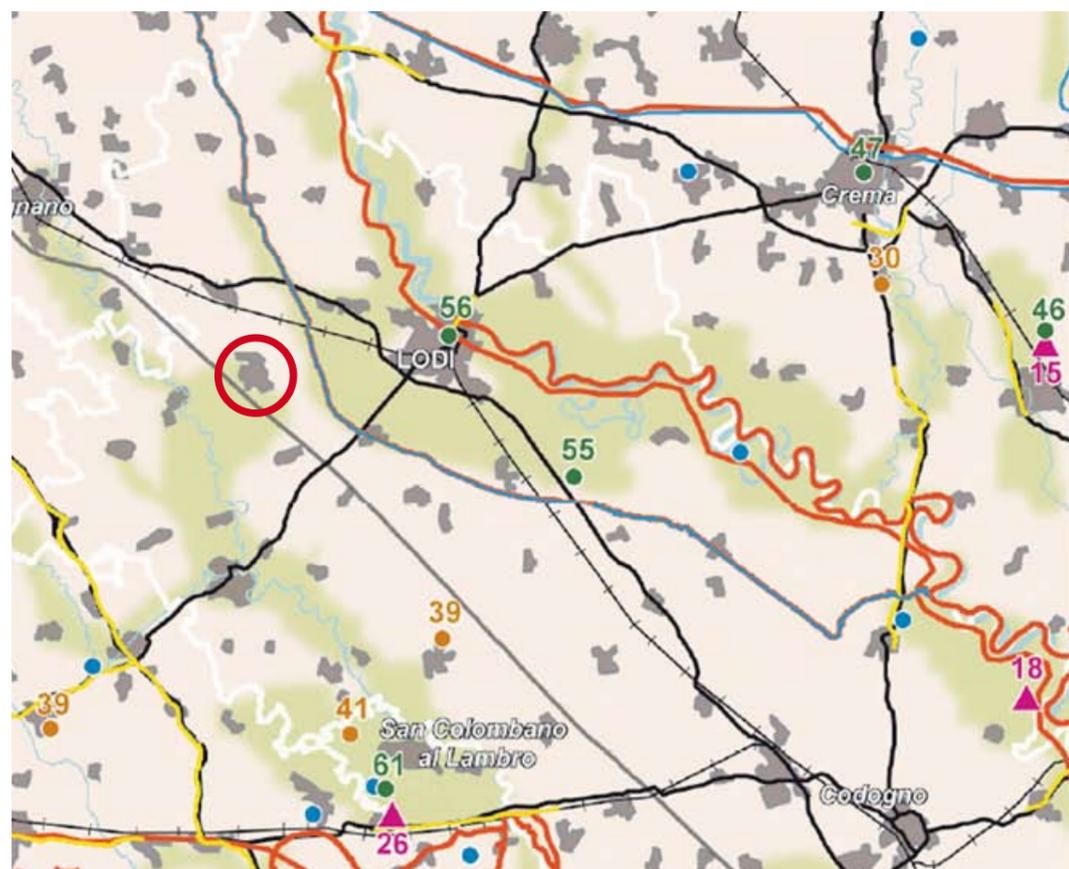
INDIRIZZI DI TUTELA

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.



ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>La campagna Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.</p>	<p>Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.</p>
<p>I canali - Sistema irriguo e navigli Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc.</p>	<p>La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.</p>

Estratti delle tavole del Piano Territoriale Regionale

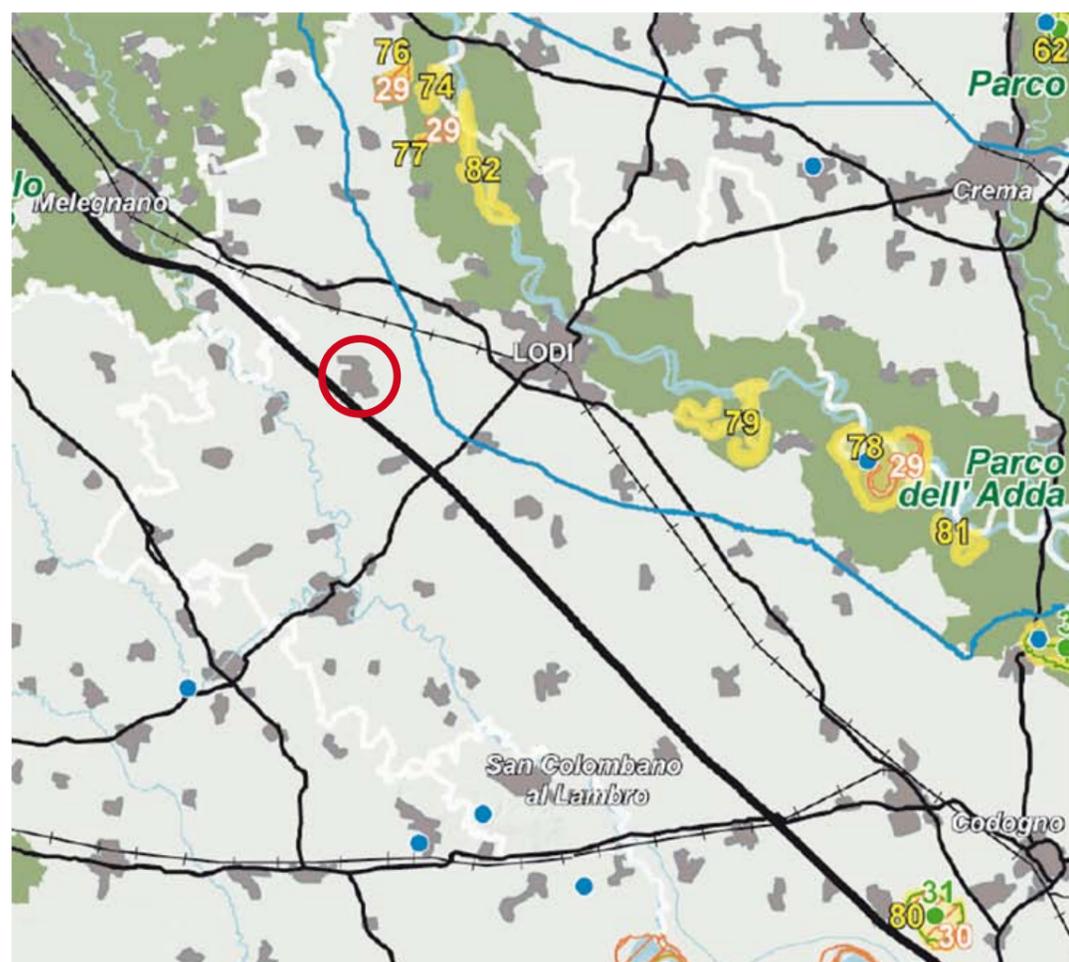


Stralcio tavola B - elementi identificativi e percorsi panoramici

Lodi Vecchio rientra nella **Unità Territoriale (UT 1b)** caratterizzata da un territorio prevalentemente agricolo seminativo con presenza di filari arborei, non vulnerabile ai nitrati e attraversato da una fitta rete di canali irrigui tra i quali il canale muzzia.

Si evidenzia la presenza di un tracciato denominato "alzaia del Canale muzzia" individuato anche nella cartografia di Piano.

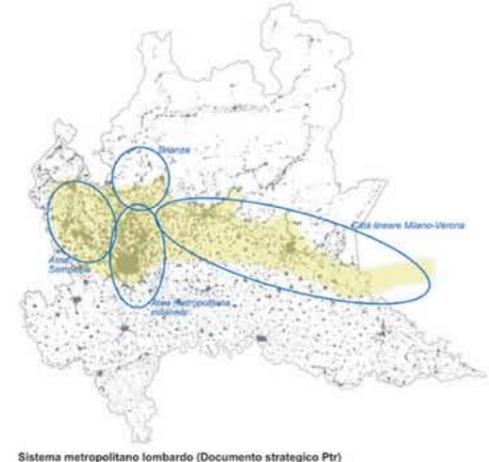
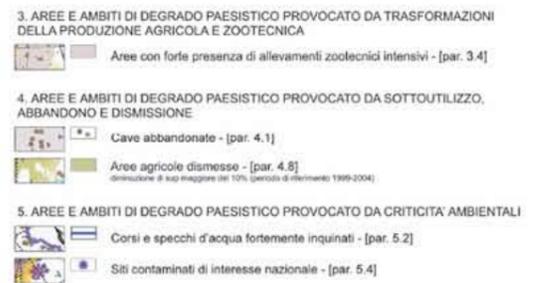
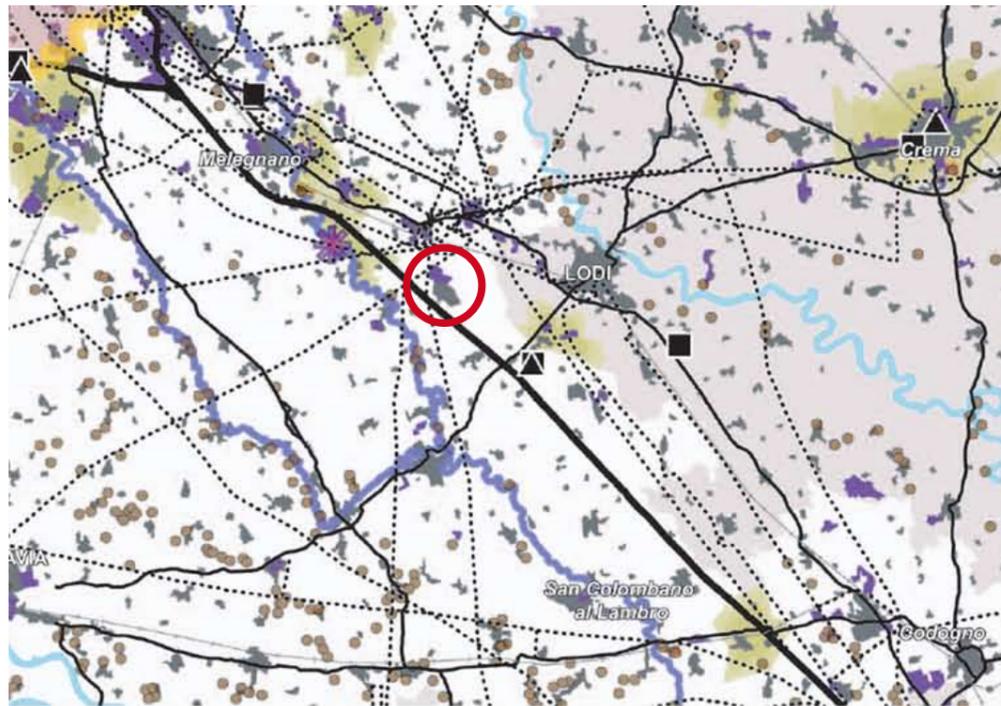
Il territorio comunale non risulta essere caratterizzato dalla presenza di alcun elemento identificativo specifico o percorso panoramico di rilevanza regionale.



Stralcio tavola C - istituzioni per la tutela della natura

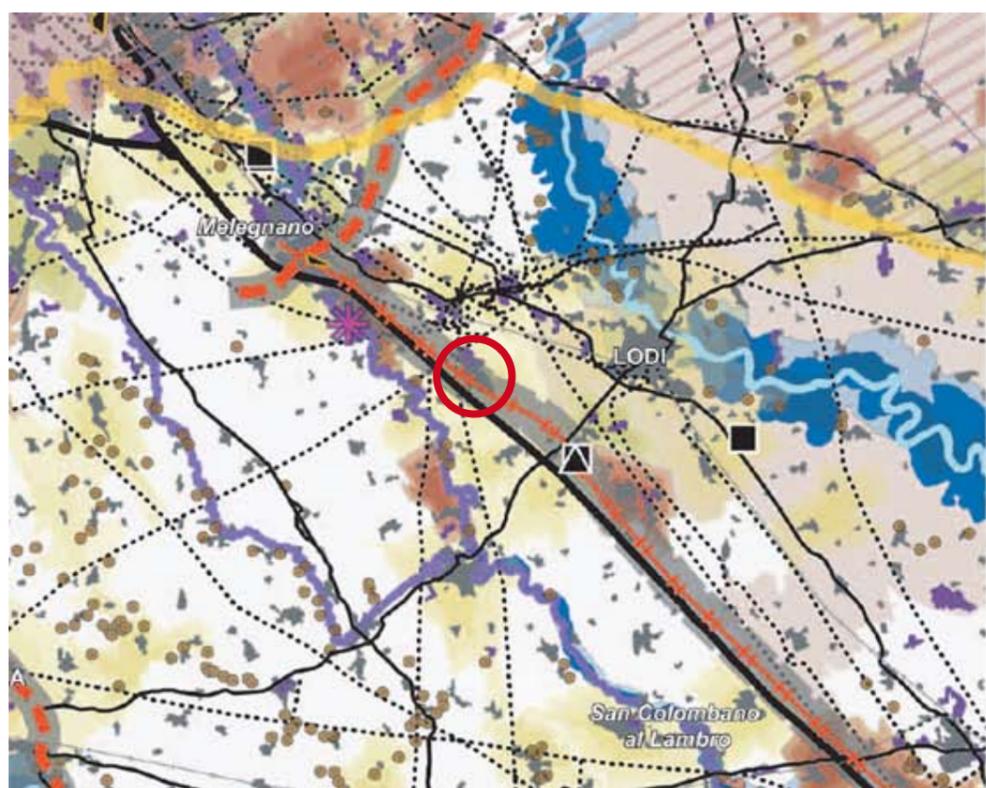
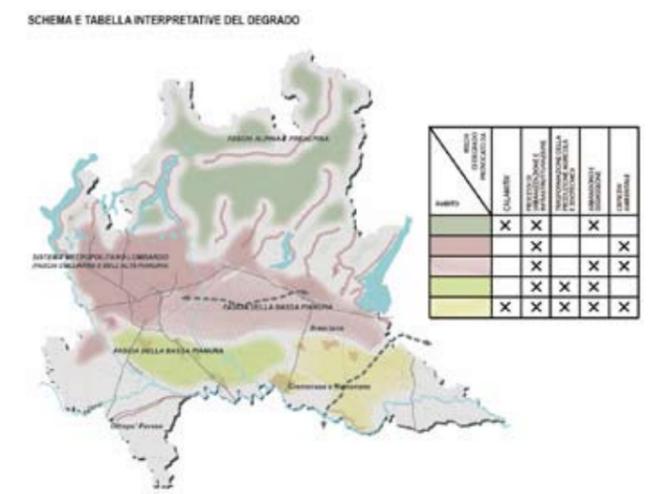
Il Lodigiano attraversato da un importante corridoio di valenza naturalistica riconosciuta a livello regionale e dotato di aree con particolare rilevanza ambientale di interesse nazionale.

Il comune di Lodi Vecchio non risulta essere caratterizzato dalla presenza di alcun elemento identificativo specifico di rilevanza regionale.



Stralcio tavola F - riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.

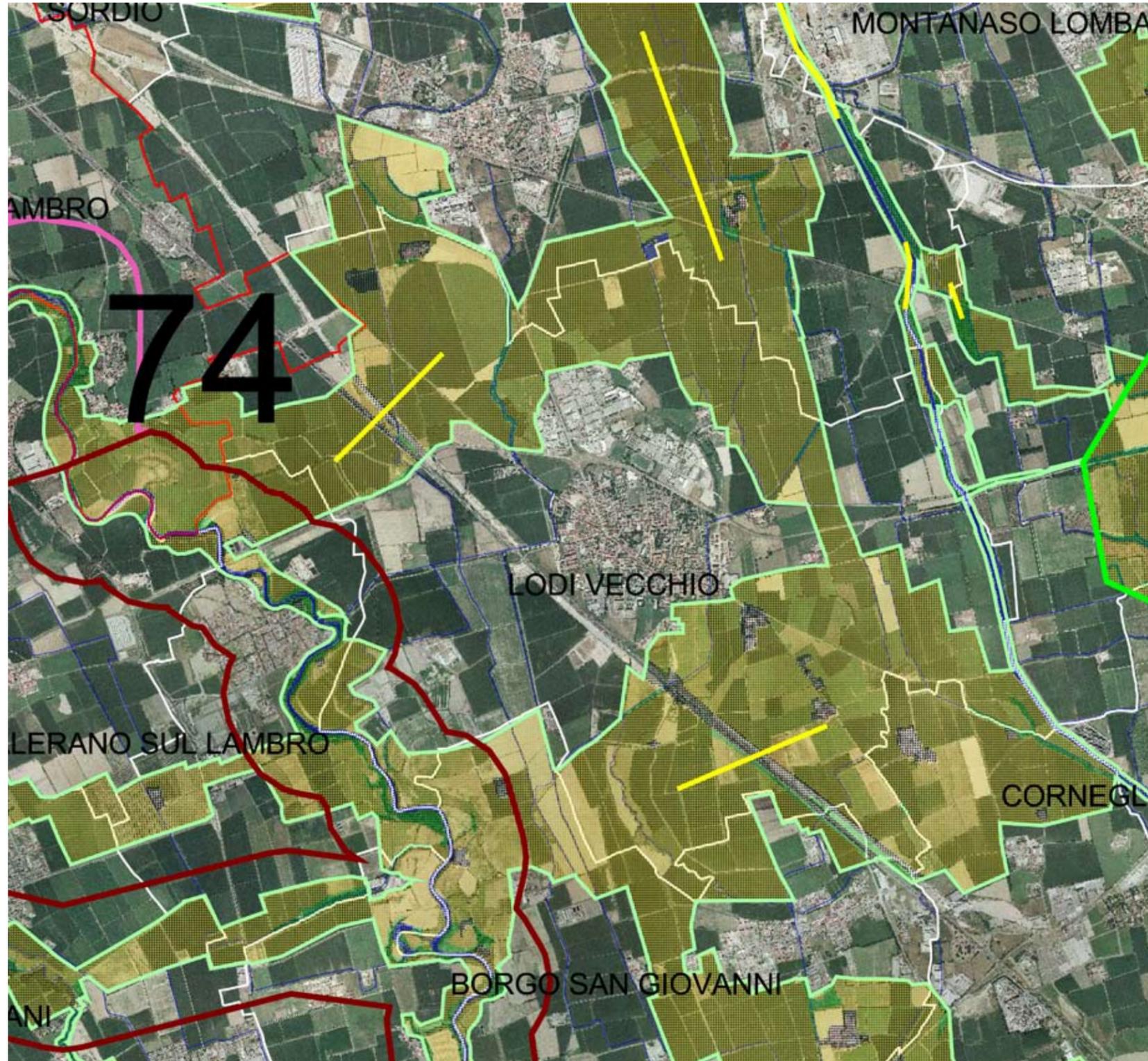
La carta evidenzia gli ambiti e le aree sulle quali sono necessari interventi migliorativi del paesaggio. In particolare per il territorio di Lodi Vecchio si evidenzia degli ambiti a cava abbandonati e alcune aree agricole verso il tracciato autostradale dismesse o sottoutilizzate.



Stralcio tavola G - contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.

La carta evidenzia i fenomeni di degrado e compromissione paesistica per i quali i PTR definisce delle linee di intervento prioritario. In questo caso la visione a una scala più ampia permette di individuare i processi di degrado, esterni all'area oggetto di studio, che possono influenzare il territorio.

Il comune di Lodi Vecchio non risulta essere interessato da particolari elementi di degrado ad eccezione dei tracciati della linea ferroviaria per l'alta velocità e dell'autostrada che causano un aumento di inquinamento atmosferico e acustico, e per quanto riguarda le criticità ambientali si segnala la presenza di acque inquinate nel corso del fiume Lambro.



Stralcio tavola SETTORE 74 - rete ecologica regionale

- la RER fornisce un supporto al PTR costruendo un quadro delle sensibilità prioritarie esistenti nel territorio e definendo un disegno degli elementi portanti della struttura dell'ecosistema
- assume il ruolo di coordinamento per i piani e i programmi che intervengono sul territorio e definiscono le priorità di intervento
- suggerisce interventi di deframmentazione e opere di mitigazione e compensazione ambientale.

Il comune di Lodi Vecchio è interessato da un elemento di II livello della rete e da varchi da de-frammentare. In particolare i varchi si registrano in corrispondenza dei due punti di attraversamento del tracciato dell'autostrada A1. Sono evidenziate aree di elevata naturalità in corrispondenza dei percorsi idrici principali e minori (Lambro e i Sillari)

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lodi

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Lodi incide sulle scelte strategiche scomponendo il territorio nei seguenti sistemi:

- il sistema fisico naturale (Tav.2.1b)
- il sistema rurale (Tav.2.2b)
- il sistema paesistico e storico-culturale (Tav.2.3b)
- il sistema insediativo infrastrutturale (Tav.2.4b)

Il sistema fisico naturale e il sistema rurale costituiscono la componente della Rete di valori ambientali. Per questi due sistemi il PTCP prevede delle azioni o programmi generali che perseguono obiettivi di tutela e salvaguardia dei siti di importanza paesistica; incremento dei livelli di dotazione naturalistica per gli ambiti urbani e la ridefinizione delle aree urbane di frangia; salvaguardia e valorizzazione dei territori agricoli; salvaguardia della risorsa suolo destinato alla produzione agricola valorizzando il paesaggio del lodigiano.

Il sistema rurale è suddiviso in ambiti con caratteri omogenei, sui quali intervenire con politiche mirate volte a perseguire obiettivi di valorizzazione del territorio agricolo. Gli interventi proposti riguardano sia il recupero dell'edificato, sia la realizzazione di elementi naturali lineari o di ricucitura con l'insediamento urbano.

Il sistema paesistico e storico-culturale, contribuisce invece ad incrementare le azioni di miglioramento e valorizzazione della Rete di valori ambientali.

Gli obiettivi generali, prevedono azioni e programmi di valorizzazione delle aree di particolare interesse, e la tutela dei valori paesistici-ambientali nei confronti degli elementi fisici e naturali, che incrementano l'identità del paesaggio rurale del territorio lodigiano.

Per il sistema insediativo ed infrastrutturale la Provincia descrive lo sviluppo e le nuove dinamiche degli insediamenti urbani, affermando che in questi ultimi decenni si è registrato un progressivo ampliamento delle aree edificate. Questo processo, affiancato ad una progressiva banalizzazione del paesaggio, ha indebolito la percezione degli elementi di identità del paesaggio agricolo attraverso il sistematico assorbimento di brani di tessuto agrario e di luoghi propriamente rurali, un tempo autonomamente identificabili. Per questa motivazione la Provincia, fra gli obiettivi indicati, promuove tutte le politiche volte alla valorizzazione del paesaggio rurale, come elemento identificativo del territorio lodigiano, ed il recupero delle risorse storico-culturali che lo compongono e caratterizzano.

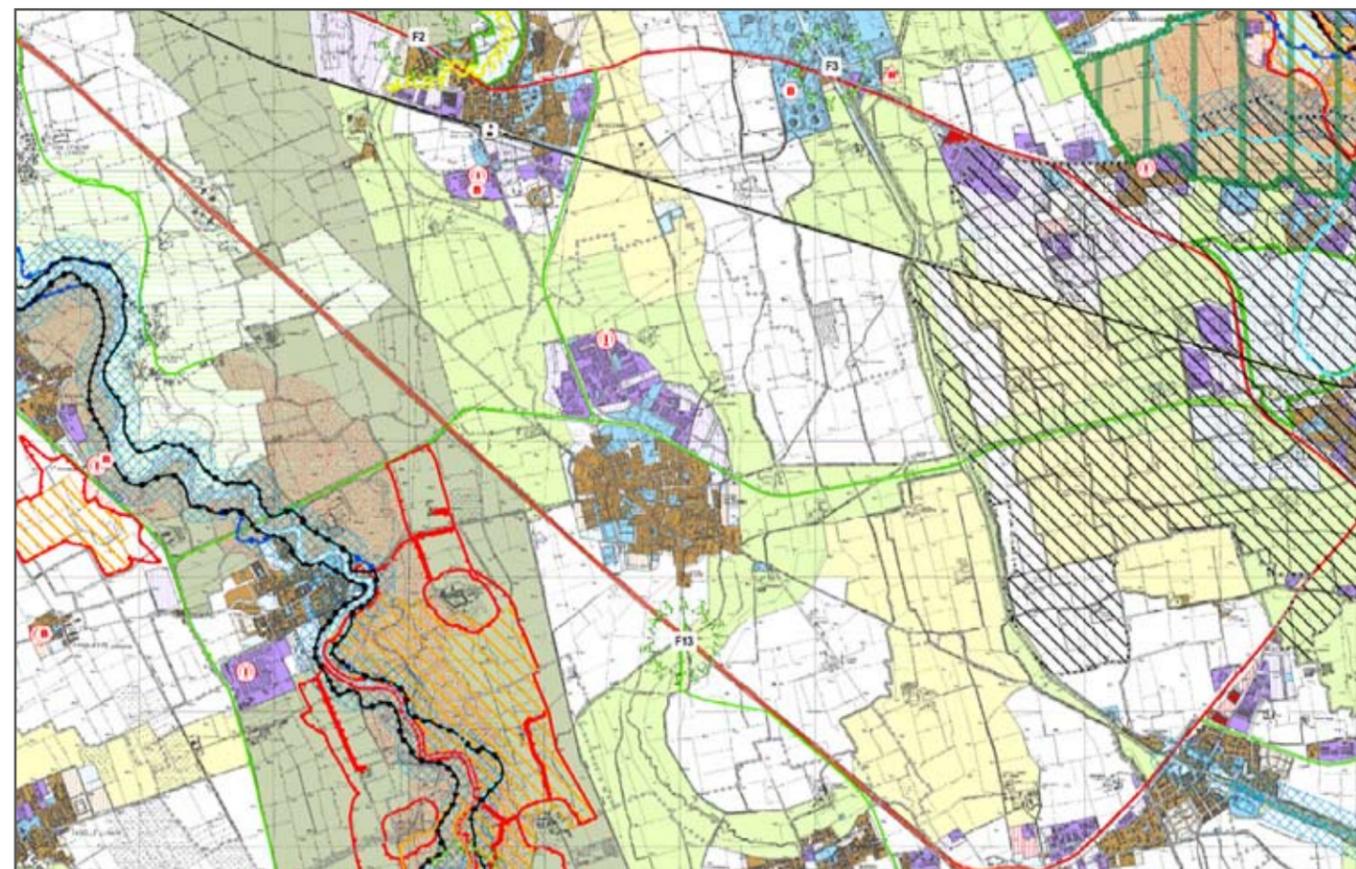
E' da rilevare che la Provincia di Lodi ha intrapreso un percorso di semplificazione dello strumento vigente che si è concretizzato con l'adozione di una variante al PTCP. Confermato l'impianto generale, in questo nuovo strumento risulta in particolare più evidente la struttura del territorio agricolo, meno complessa nelle sue articolazioni rispetto al PTCP approvato nel 2005. Rimanendo inalterate le opzioni generali del Piano, si è ritenuto opportuno considerare il piano vigente, in quanto, agli effetti della pianificazione, più condizionante rispetto a quello di nuova adozione.

La Provincia interviene anche con un altro strumento di pianificazione, il Piano di indirizzo forestale (PIF) che mira al sviluppo sostenibile del territorio, e in particolare promuove e suggerisce azioni volte a valorizzare il patrimonio forestale e alla realizzare nuovi impianti in base a un disegno organico che considera le complessità del territorio, perseguendo l'obiettivo della riduzione del consumo del suolo da parte dell'urbanizzato.

Gli obiettivi del PTCP di Lodi

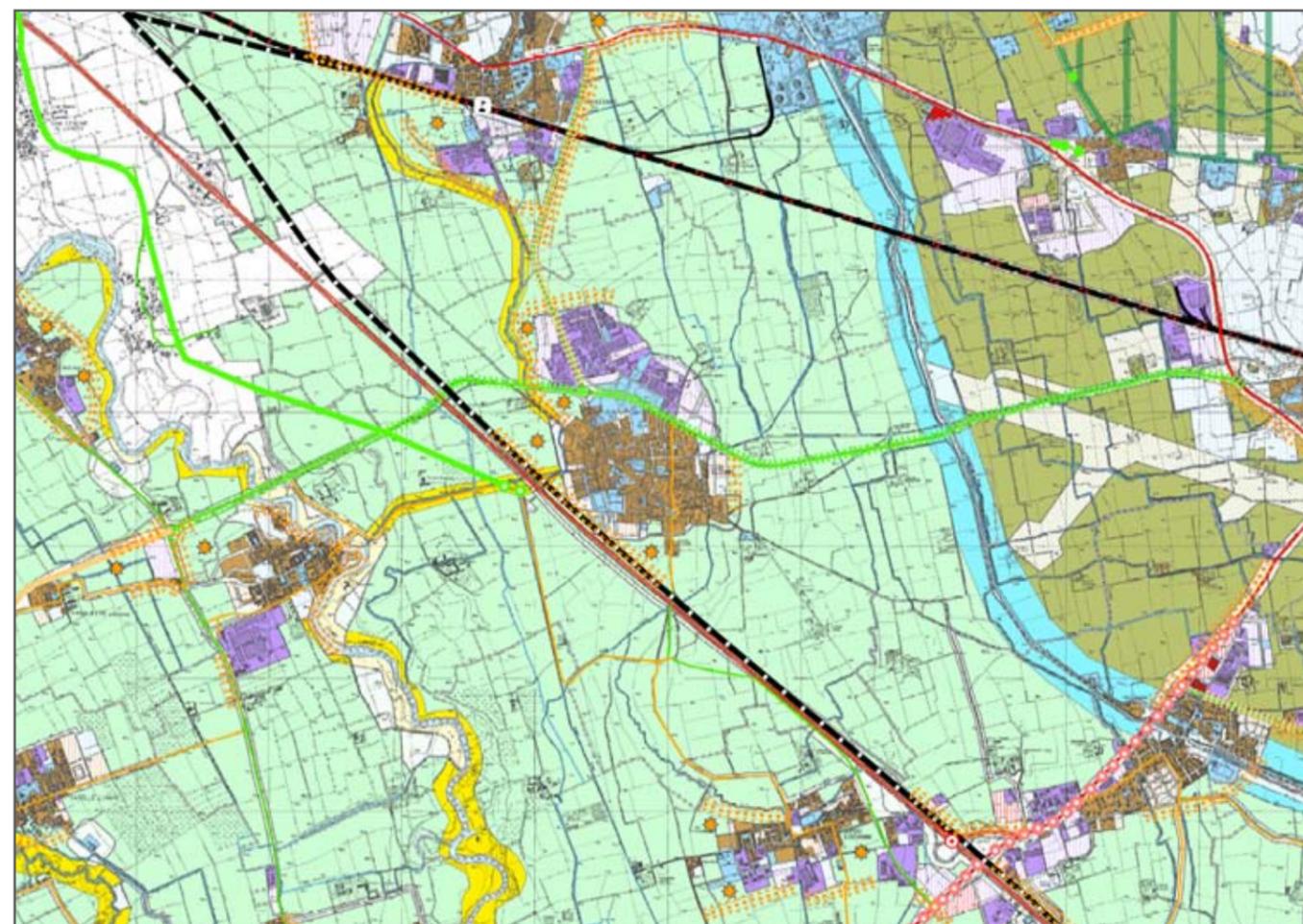
OBIETTIVI DEL SISTEMA FISICO NATURALE:

- favorire la continuità ecologica tra le parti del territorio
- manutenzione e realizzazione delle cortine verdi che aumentano le connessioni floristiche e favoriscono la mobilità faunistica
- ricostruzione del paesaggio rurale riducendo il fenomeno di banalizzazione del territorio
- prevedere interventi di recupero per i poli estrattivi
- valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico delle aree di valenza ambientale
- implementare le connessioni fra i percorsi di fruizione esistenti
- tutela degli elementi paesaggistici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali di rilevante interesse.



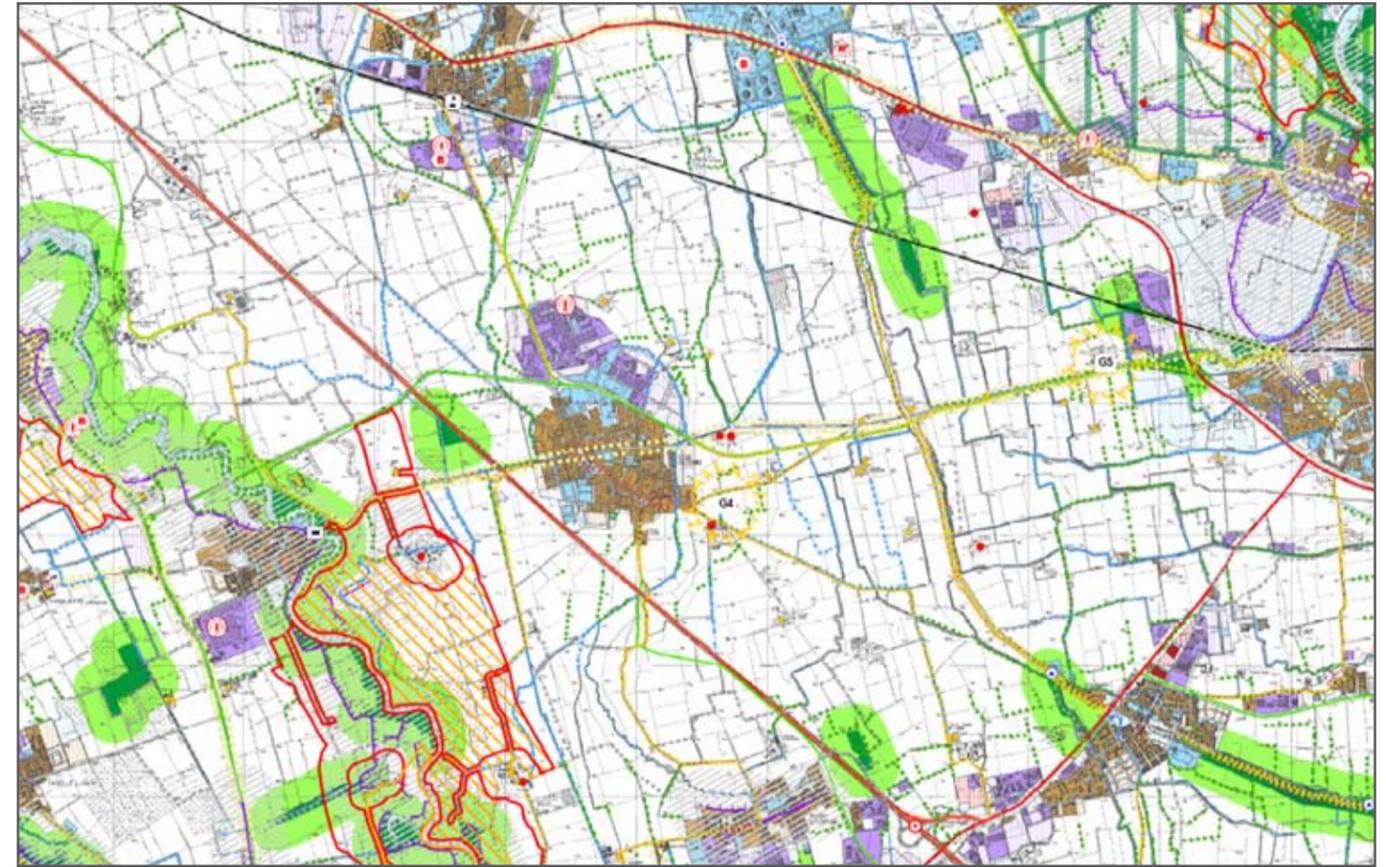
OBIETTIVI DEL SISTEMA RURALE:

- prevedere interventi di forestazione urbana per riequilibrare il carico antropico generato dall'urbanizzazione.
- creazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua e formazione di impianti arborei per la produzione di biomassa
- nelle aree di rilevanza paesistica ambientale costruzione di un ambito destinato a PLIS
- rafforzare il sistema produttivo agricolo attraverso la salvaguardia delle attività presenti sul territorio
- valorizzare il paesaggio rurale e tutelare i suoi caratteri
- introduzione di colture energetiche ed interventi di incentivazione della trasformazione dei prodotti agricoli per la produzione di energie pulite.
- salvaguardare e incrementare il patrimonio arboreo esistente
- ricostruire il rapporto tra l'urbanizzato e il paesaggio rurale attraverso interventi di forestazione urbana, nuovi percorsi ciclopedonali, interventi di recupero del patrimonio edilizio agricolo tradizionale.



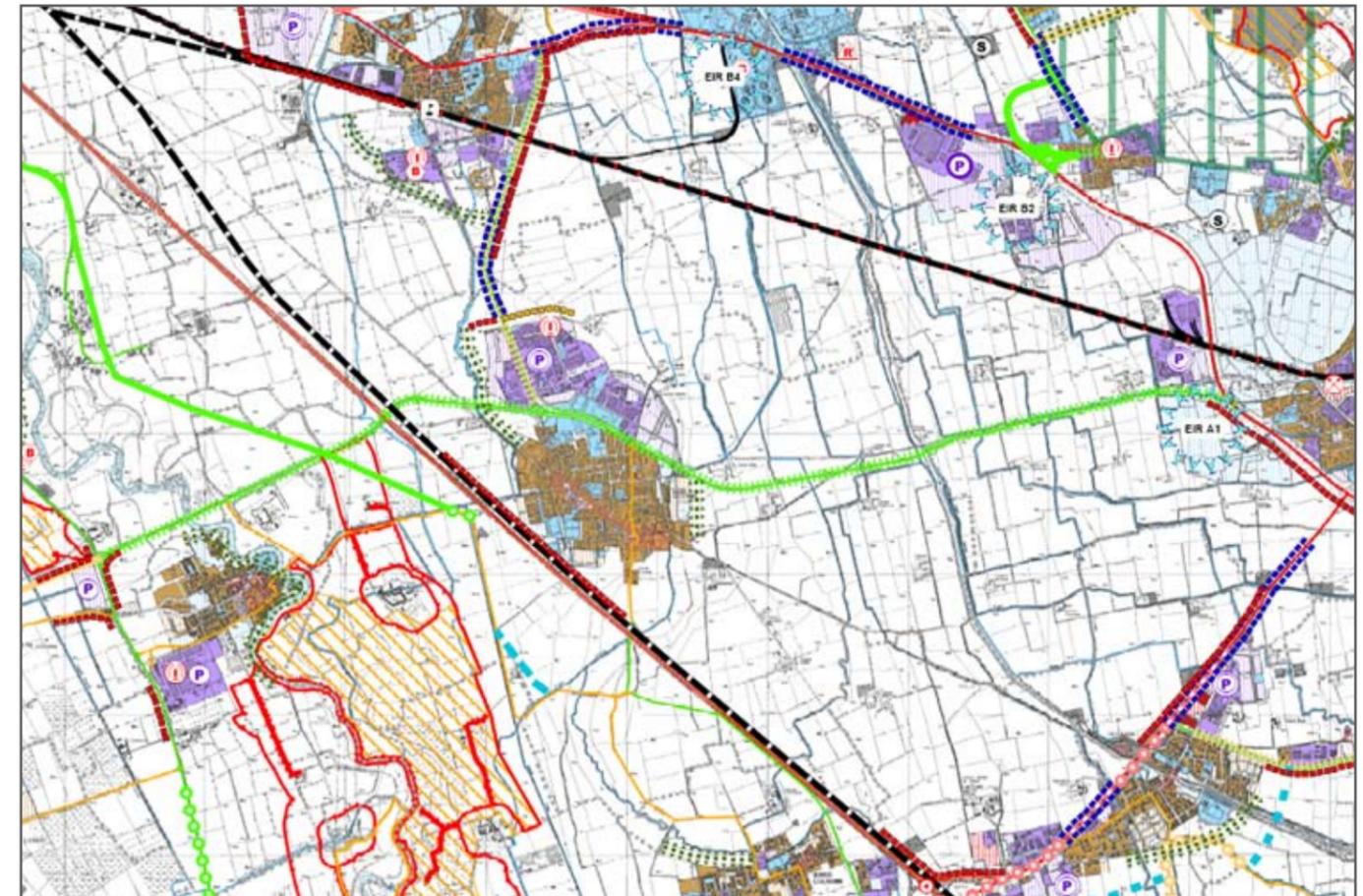
OBIETTIVI DEL SISTEMA PAESISTICO - STORICO:

- promuovere la conservazione dello stato di naturalità dei luoghi
- attivare politiche volte alla rinaturalizzazione delle situazioni di degrado paesistico - ambientale mediante l'utilizzo di criteri di ingegneria naturalistica.
- promuovere la realizzazione di imbochimenti a scopo ambientale
- salvaguardare i caratteri storici del paesaggio
- tutelare l'assetto idraulico agrario come elemento caratterizzante del territorio lodigiano
- promuovere politiche e programmi per la realizzazione di percorsi di fruizione ambientale.

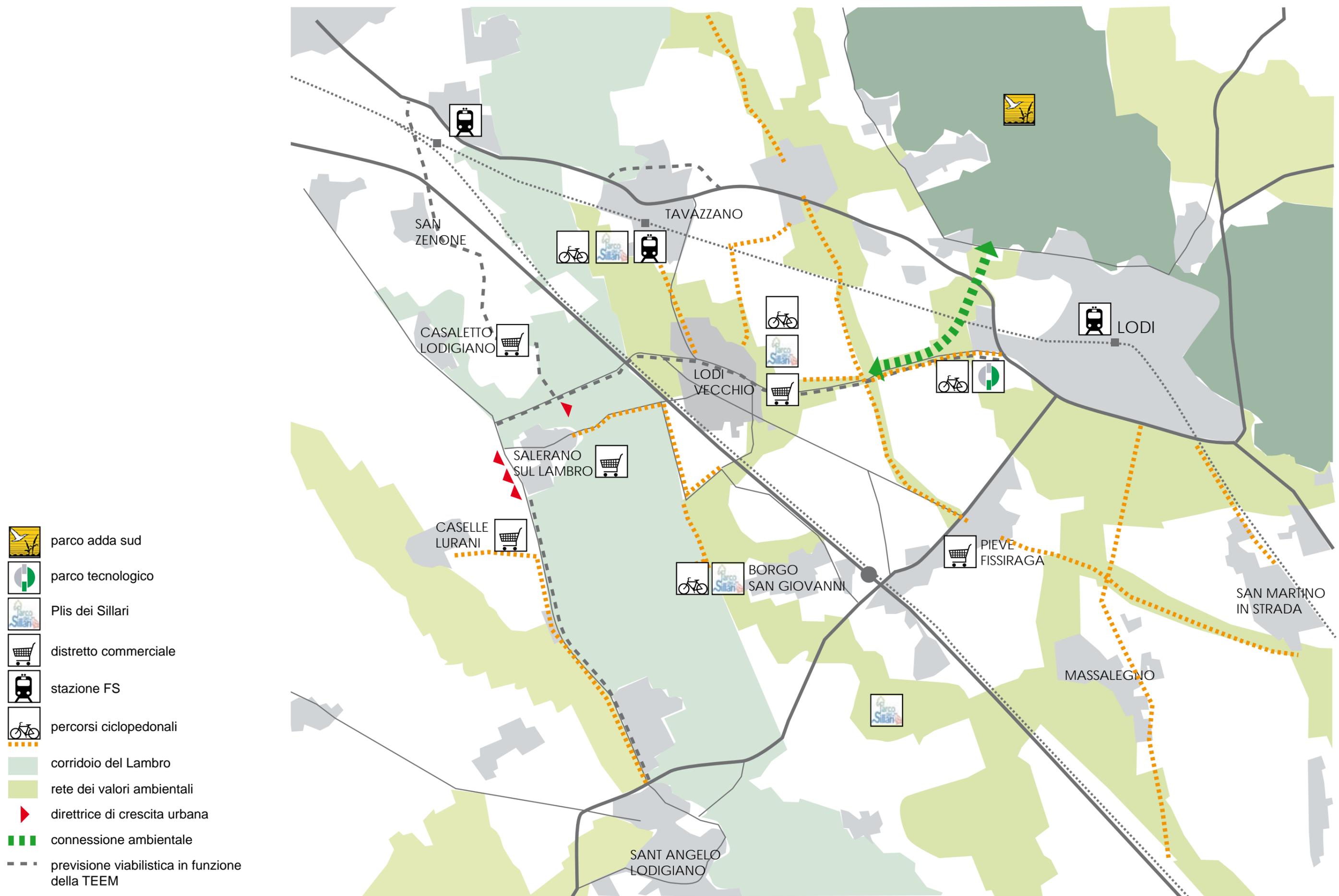


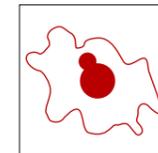
OBIETTIVI DEL SISTEMA INSEDIATIVO:

- tutela e salvaguardia dei nuclei di antica formazione con il recupero dei manufatti di valore storico-architettonico.
- ricostruzione dei margini urbani prevedendo interventi mirati alla valorizzazione degli elementi di carattere paesaggistico
- valorizzazione delle risorse storico culturali, ambientali e paesistiche e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente
- ricostruzione dei margini in continuità con caratteri di rilevanza ambientale.



Le previsioni dei PGT e PRG dei comuni limitrofi





capitolo 03
Quadro conoscitivo del territorio comunale

i caratteri dello spazio agricolo

La presenza nel territorio di Lodi vecchio dei sistemi idrografici del Lambro, dei Sillari, della Muzza, con i loro percorsi sinuosi, l'orografia scoscesa nel bacino del Lambro e la presenza di notevoli riserve di naturalità, rappresentano le risorse ambientali di maggiore valenza e il tratto d'unione con i corridoi ambientali che attraversano questo settore del lodigiano.

Questi sono luoghi che segnano in modo singolare il paesaggio offrendo scorci notevoli ed in cui ancora sono presenti elementi vegetazionali lineari ed a macchia. Tra i corsi d'acqua la campagna si appiattisce e la coltura intensiva – prevalentemente cerealicola – ha portato ad un processo di banalizzazione del territorio agricolo in cui sono assenti strutture vegetali di una certa rilevanza.

Questo processo è meno evidente solo in alcuni settori orientali in cui ancora persistono tracce della centuriazione e dei filari che delimitano i singoli gli appezzamenti di terreno.

Le cascine sono distribuite in questi spazi aperti secondo una maglia regolare che copre tutto il pianalto Lodigiano. Alcune presentano caratteri morfotipologici interessanti quando non rilevanti dal punto di vista architettonico, anche se si rilevano parecchi complessi in sottoutilizzati, se non cadenti.

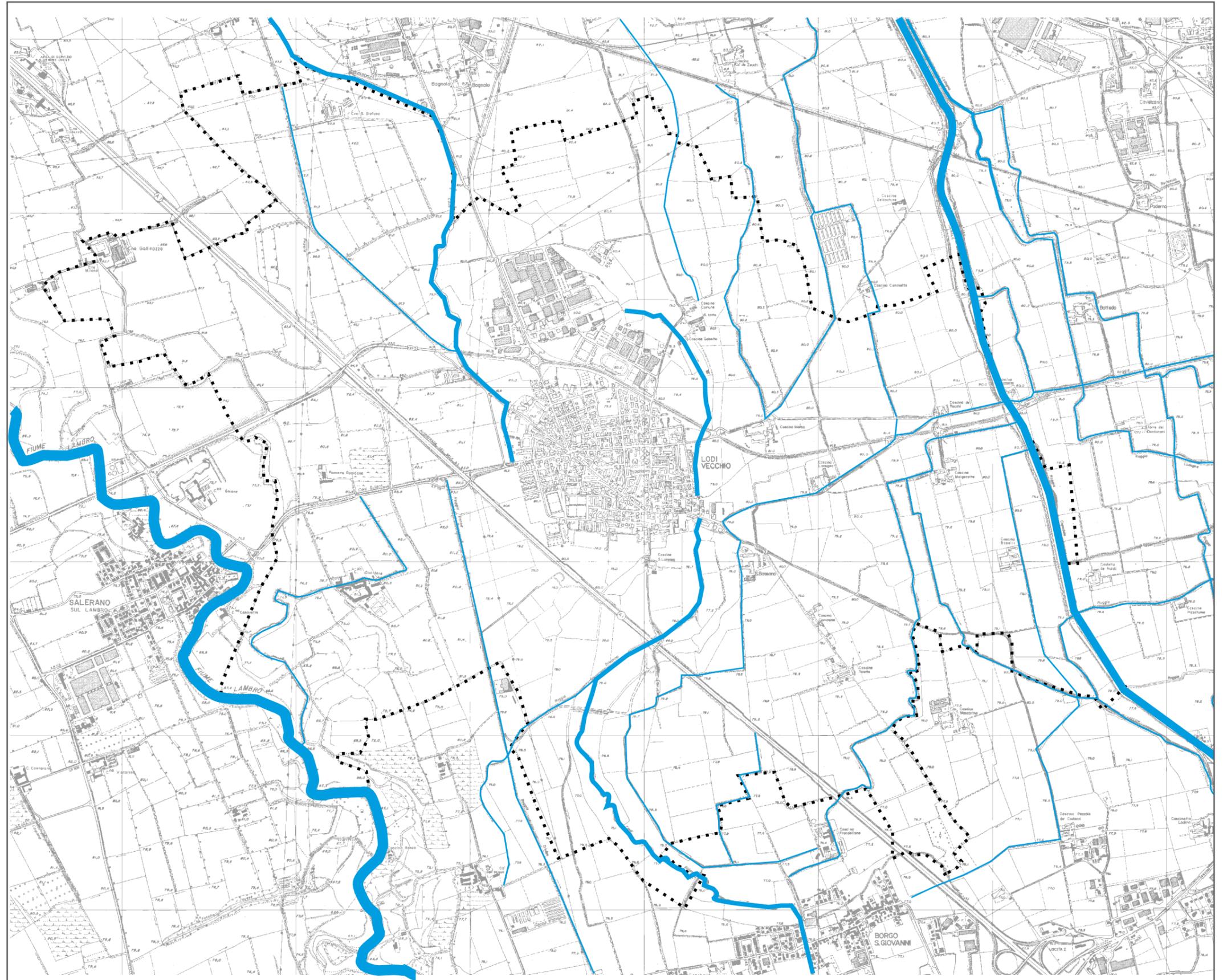
Questa struttura del territorio agricolo pone in evidenza due aspetti rilevanti oltre a quelli strettamente attinenti alla attività agricola che li connota.

Il primo consiste nel margine verde di cintura urbana che accompagna il Sillaro e che ha in parte condizionato le direttrici di crescita della città. La seconda è la opportunità di collegare i corridoi ambientali che accompagnano i corsi d'acqua in modo trasversale così da delineare un articolato sistema di fruizione ambientale.



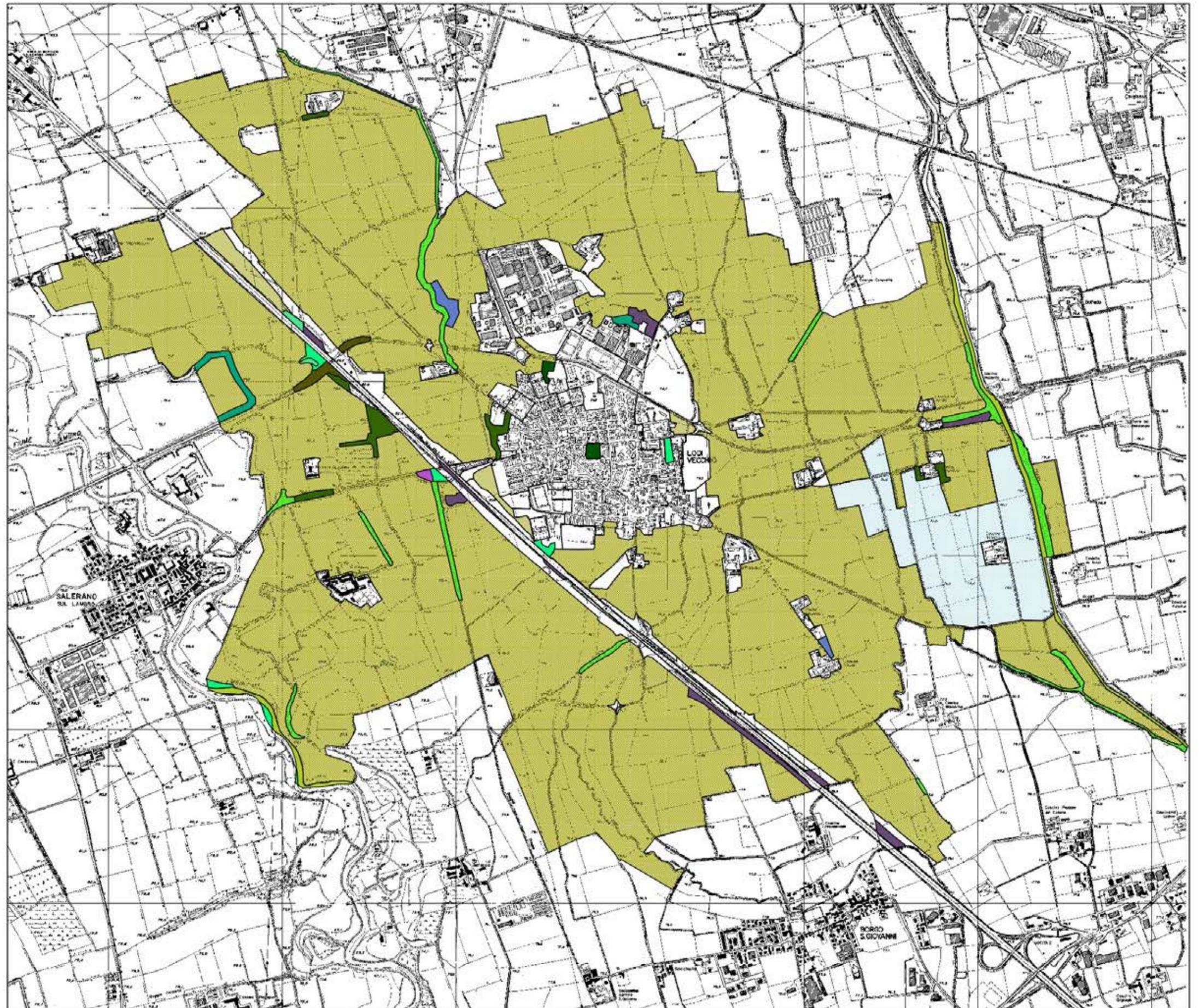
la rete idrica

-  Fiume Lambro
-  Canale della Muzza
-  Sillari
-  Rogge e canali



l'uso del suolo agricolo

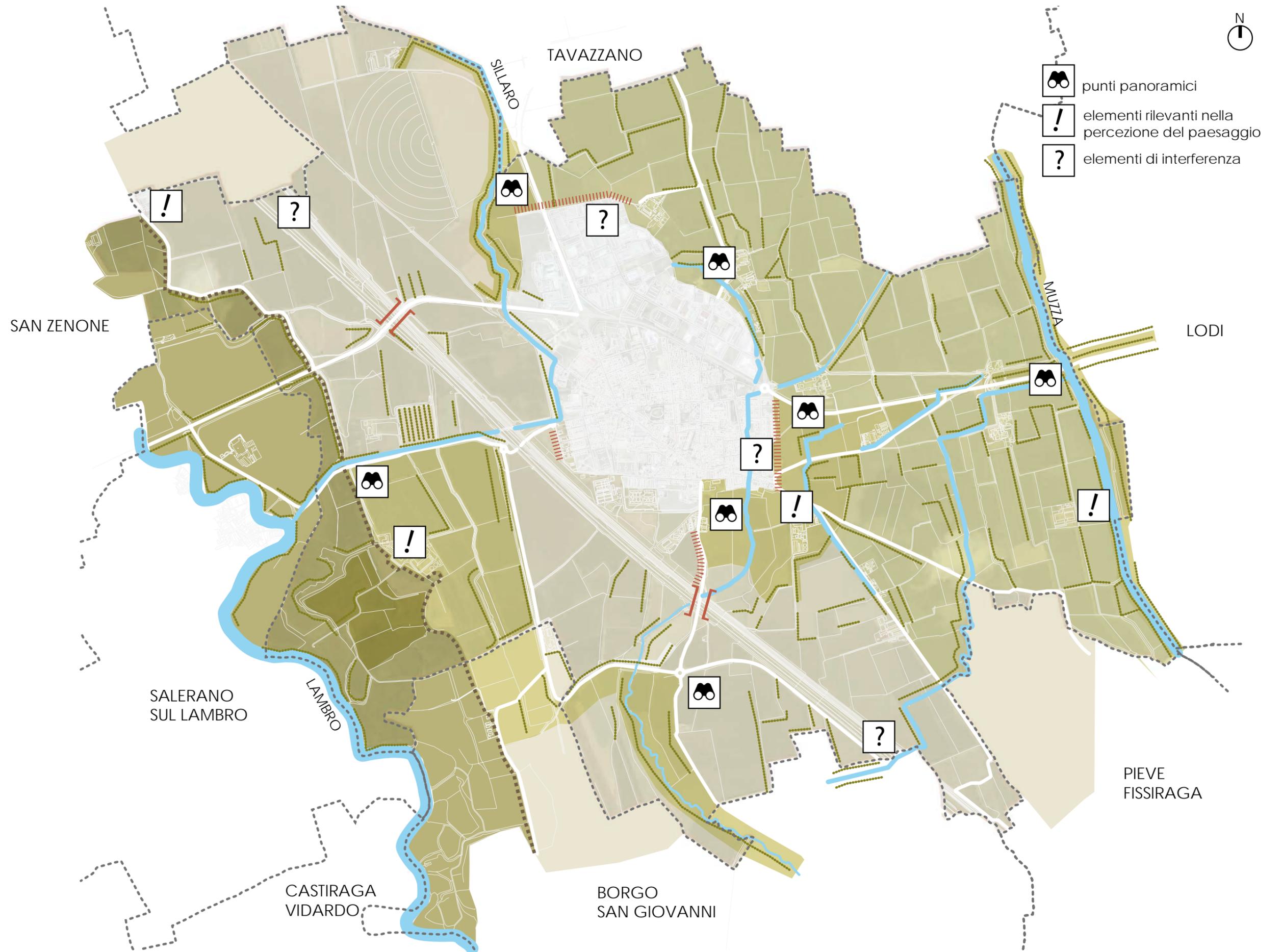
- 000 Reti stradali e spazi accessori
- 00 Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali
- 00 Seminativi semplici
- 0 Reti ferroviarie e spazi accessori
- Altre legnose agrarie
- Aree degradate non utilizzate e non vegetate
- Bacini idrici artificiali
- Boschi di latifoglie a densità media e alta
- Cantieri
- Cascine
- Cespuglieti in aree di agricole abbandonate
- Cimiteri
- Colture floro-vivaistiche a pieno campo
- Colture orticole a pieno campo
- Formazioni ripariali
- Impianti di servizi pubblici e privati
- Impianti sportivi
- Insediamenti industriali, artigianali, commerciali
- Insediamenti produttivi agricoli
- Orti familiari
- Parchi e giardini
- Pioppeti
- Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
- Reti stradali e spazi accessori
- Risaie
- Seminativi semplici
- Tessuto residenziale continuo mediamente denso
- Tessuto residenziale discontinuo
- Tessuto residenziale rado e nucleiforme
- Tessuto residenziale sparso
- Vegetazione degli argini sopraelevati



i corridoi ambientali e i nuclei cascinali



i caratteri del paesaggio percepito



Letture del mutamento dello spazio agricolo

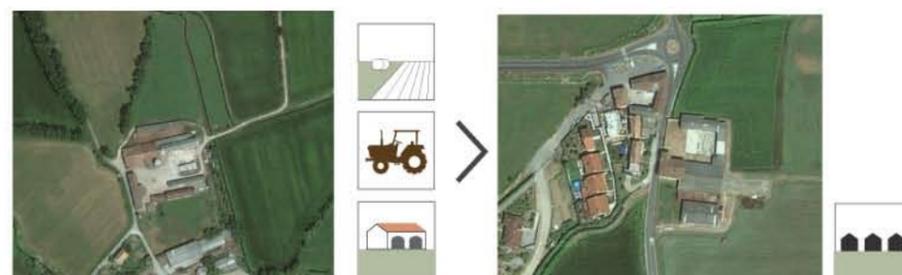
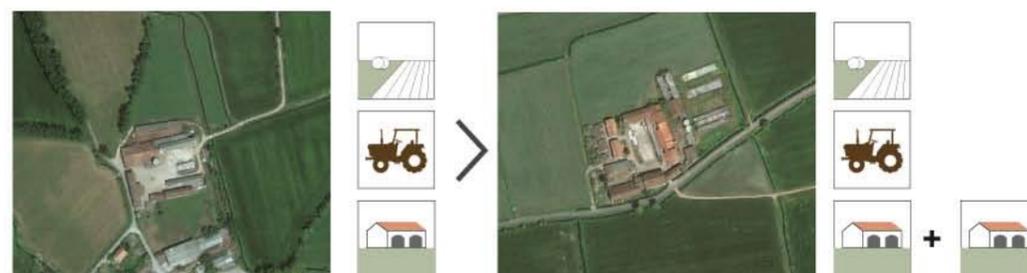
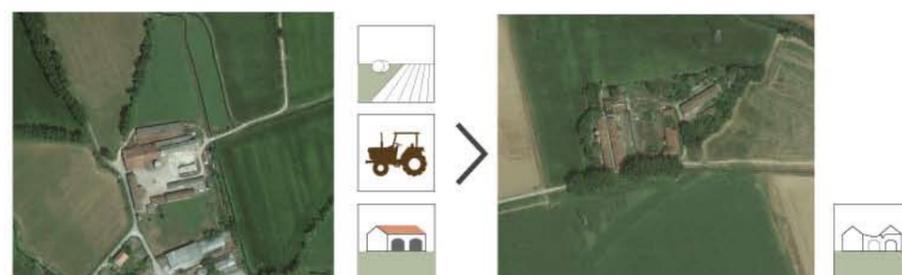
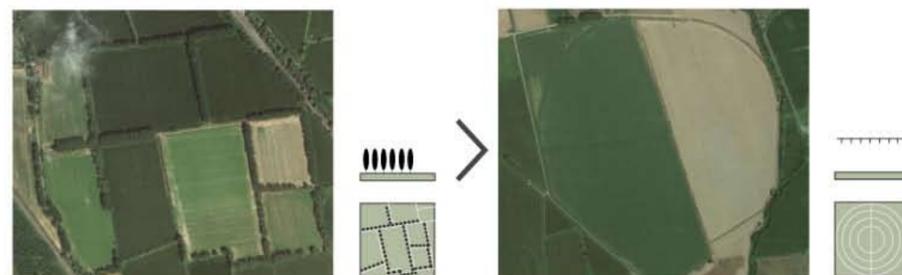
In modo analogo a quanto avviene per lo spazio urbano, anche lo spazio agricolo nel tempo ha manifestato una propria attitudine alla trasformazione anche se in forme più progressive e meno evidenti. Le dinamiche che incidono su questo settore di territorio sono in larga parte determinate dal processo di evoluzione delle modalità di conduzione dei fondi verso forme più efficienti. Gli esiti si possono fare rientrare in una casistica piuttosto ristretta per quanto attiene la superficie coltivabile e più articolata per i nuclei cascinali. Questi ultimi si sono rivelate suscettibili di molteplici forme di trasformazione che hanno inciso in modo più o meno evidente sulla forma fisica che li caratterizza.

Una prima modalità di evoluzione dell'edilizia rurale consiste nell'**integrazione** del complesso originale con manufatti di servizio quali stalle e depositi, realizzati con materiali più economici rispetto alla tradizione e di dimensioni adeguate alla produzione ed ai mezzi utilizzati. Sono addizioni edilizie spesso esterne all'impianto originale che non si sostituiscono ai manufatti originali ma li integrano mantenendo intatta la funzionalità del complesso cascinali. Queste addizioni possono comprendere anche la realizzazione di nuove abitazioni della proprietà, tipologicamente vicine alla "villetta". Sono presenti forme di evoluzione della cascina orientate verso la **multifunzionalità**, nelle quali, alla funzione produttiva principale, si sommano altre attività legate alla ristorazione, la ricettività, all'ippica, ecc. In questi casi si riscontra una maggiore tenuta dei caratteri morfotipologici del nucleo originale che costituisce un valore aggiunto per le nuove attività insediate.

Una ulteriore modificazione, spesso nei nuclei più prossimi all'urbanizzato se non integrato in esso, riguarda le cascine che hanno cessato la propria funzionalità originale in favore della residenza. Anche queste forme di "**metamorfosi**" presenta spesso un minimo impatto sui caratteri formali più evidenti dei manufatti. In ultimo, non sono rari i casi di progressiva **dismissione** del complesso cascinali fino a determinarne l'abbandono con evidente danno alla conservazione degli immobili.

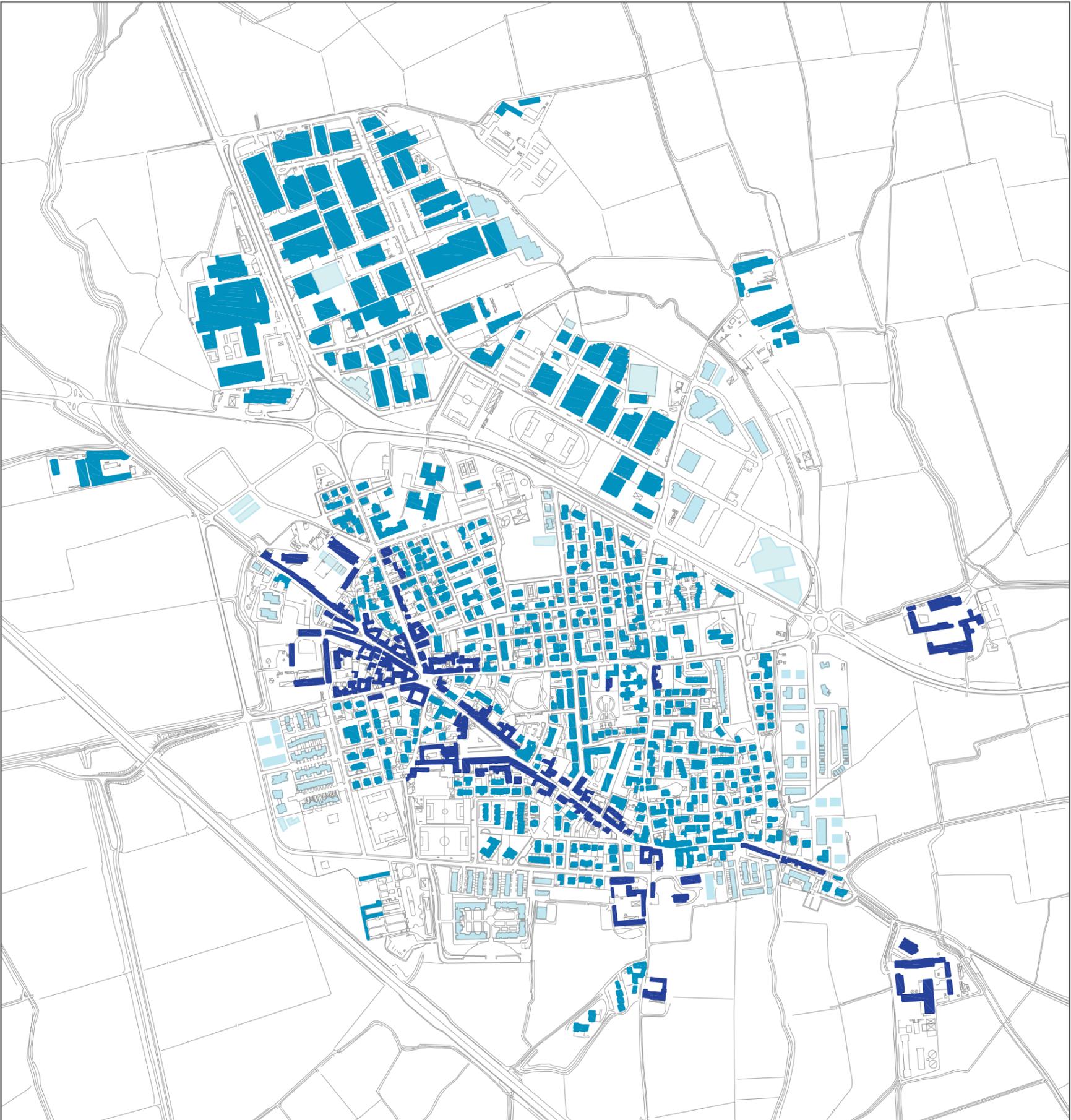
Il paesaggio non costruito ha invece conosciuto nel tempo una progressiva ma generalizzata banalizzazione, segnata dall'abbattimento degli elementi verdi lineari che, da una parte, costituivano un territorio fatto di stanze verdi ma che, al contempo, ostacolavano la coltivazione intensiva che si è affermata. Questo fenomeno si è accompagnato alla eliminazione di ogni scarto altimetrico.

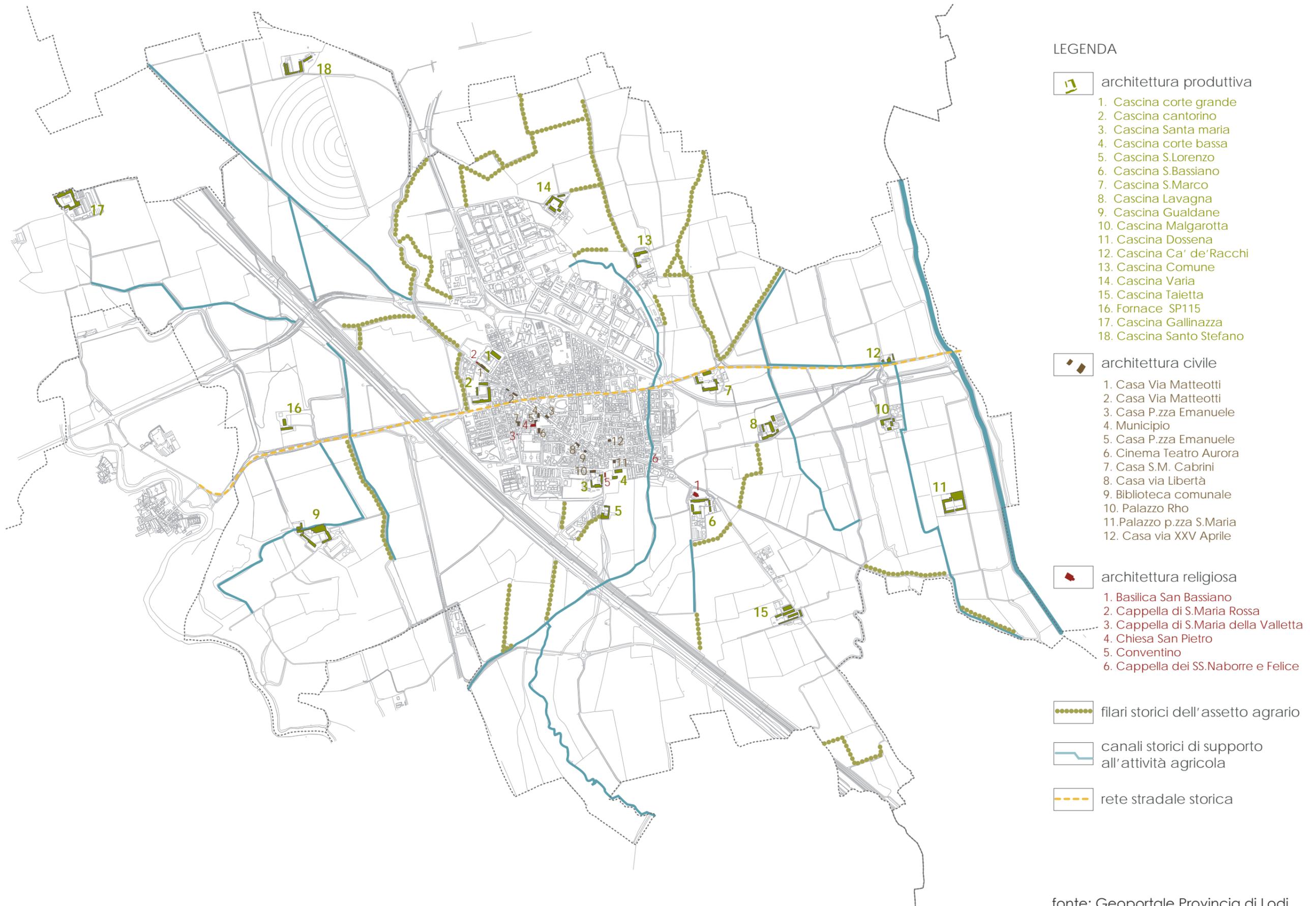
E' degli ultimi anni una ulteriore forma di trasformazione dello spazio coltivato soppiantato da campi fotovoltaici: fenomeno che si può ritenere in esaurimento sia per la modificazione del regime degli incentivi a cui era strettamente legato, che per l'introduzione alcune di forme di tutela del paesaggio prima sostanzialmente assenti.



le soglie storiche

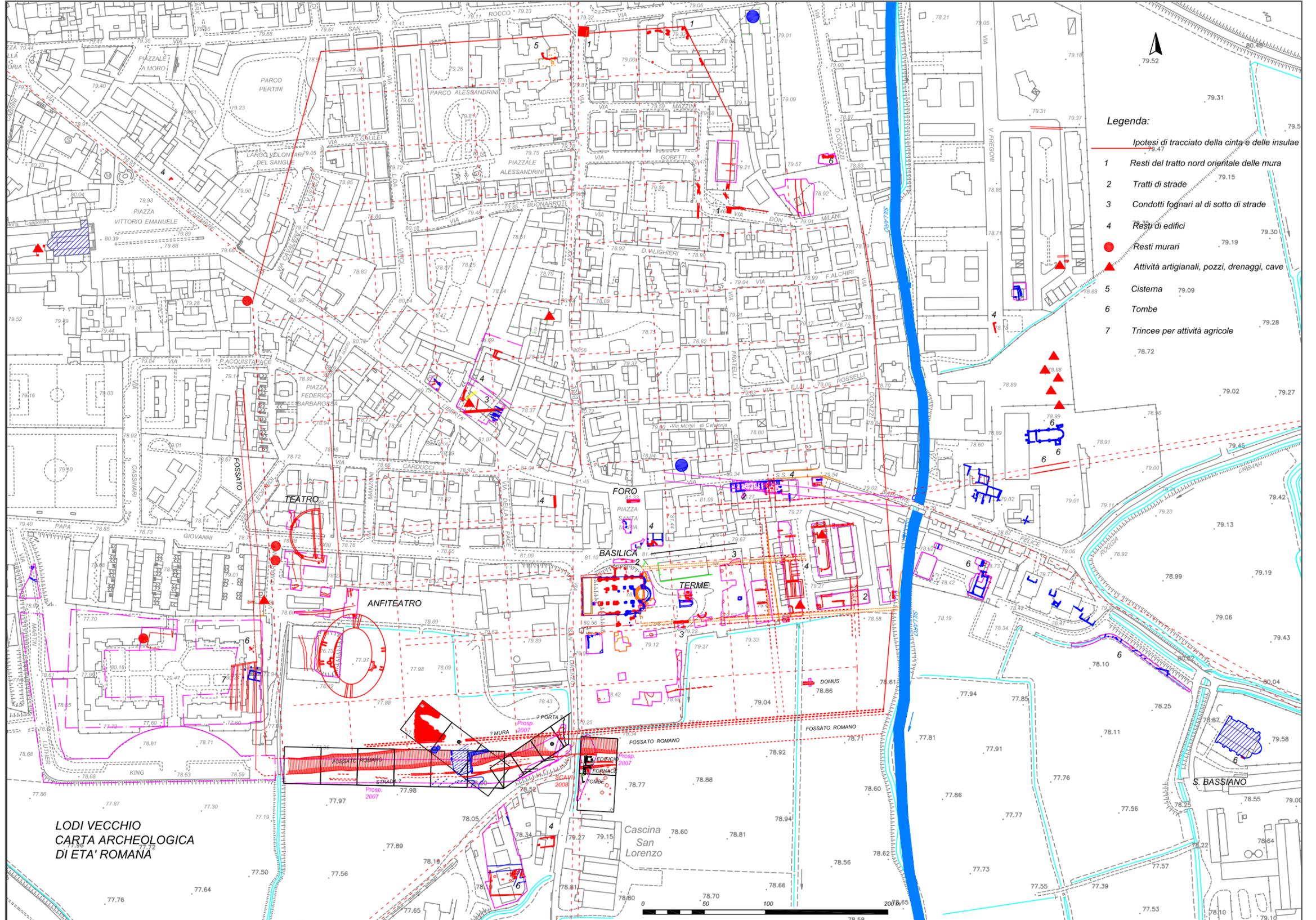
- 1930
- 1970
- 2000
- 2005



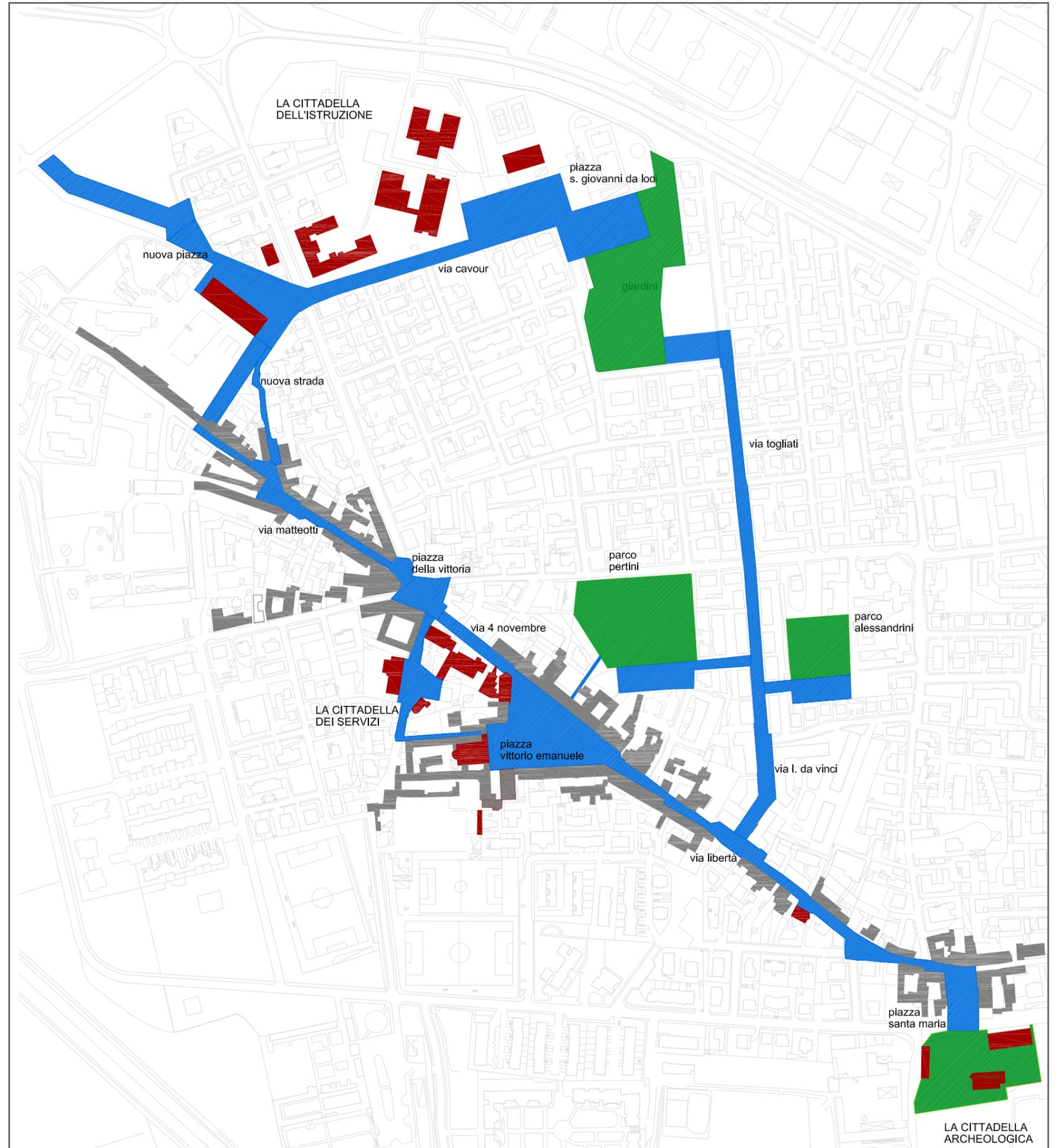


fonte: Geoportale Provincia di Lodi

Laus Pompeia la città archeologica



il sistema dei luoghi centrali



Carta della sensibilità paesistica e delle azioni compatibili

Sulla scorta delle analisi e delle letture interpretative è possibile passare alla definizione della carta della “sensibilità paesistica” dei luoghi, che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico.

In modo coerente con l'impostazione del Piano, per cui la componente paesistica ed ambientale hanno condizionato la definizione di molti degli indirizzi, le azioni compatibili con la natura ed i caratteri dello spazio aperto sono state declinate in rapporto alla sensibilità paesistica dei luoghi.

La seguente carta riporta cinque livelli di sensibilità, che corrispondono ad altrettanti ambiti riconosciuti dal Piano e disciplinati in particolare dal Piano delle Regole come segue:

- sensibilità molto bassa: corrisponde alla città consolidata;
- sensibilità bassa: gli ambiti di trasformazione;
- sensibilità media: il territorio agricolo escluso dalle successive aree;
- sensibilità elevata: gli spazi aperti, il corridoio sovrasistemico di valore ambientale 1;
- sensibilità molto elevata: i nuclei di antica formazione, il Plis dei Sillari e del Lambro; il Canale Muzza il corridoio sovrasistemico di valenza ambientale 2

Le azioni del piano prevedono l'introduzione delle compensazioni ambientali che concorreranno a realizzare la riqualificazione del territorio in rapporto alla sensibilità paesistica riconosciuta.

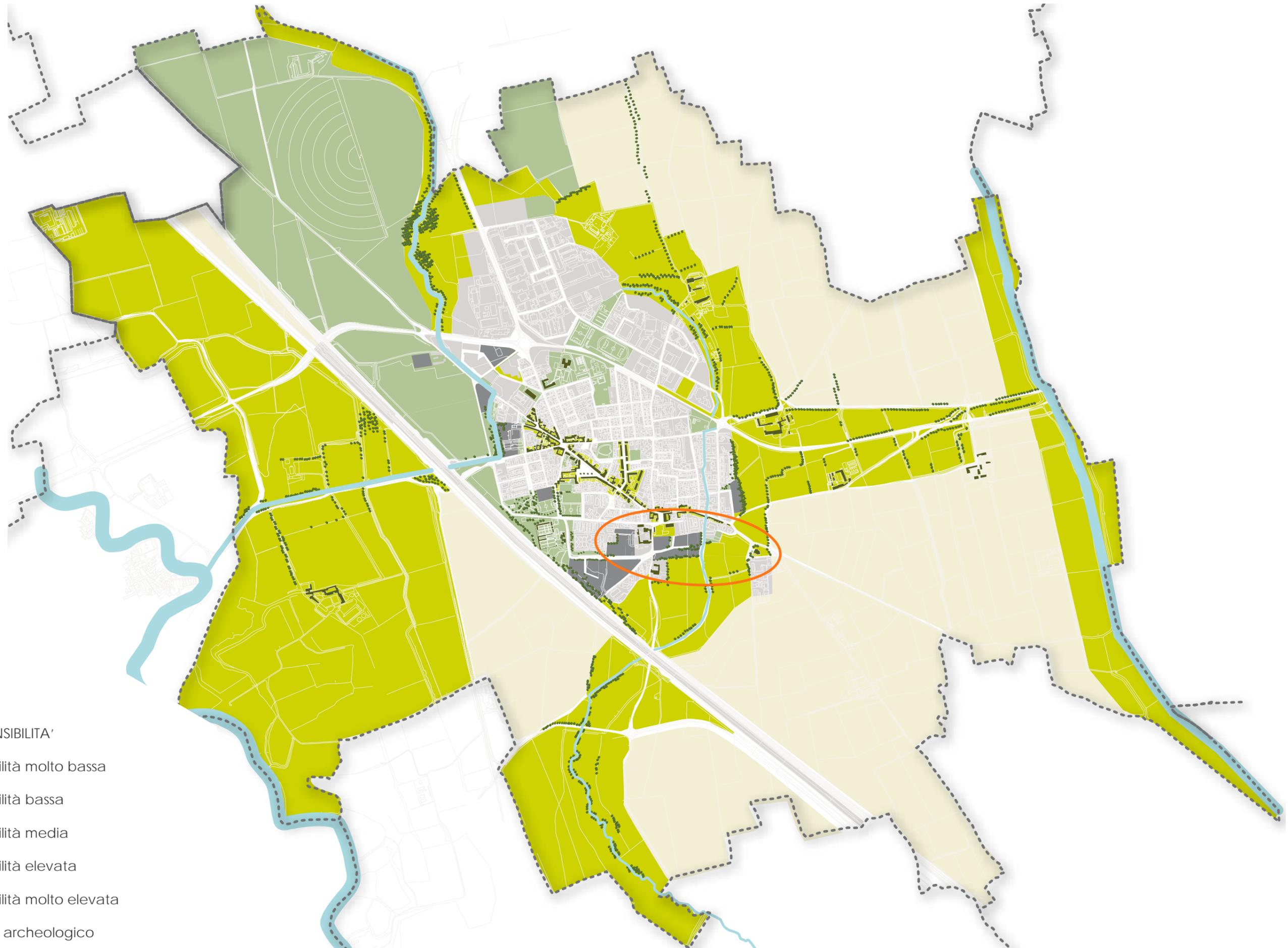
Le classi di sensibilità paesistica sopra trattate, attengono ad aspetti inerenti la forma dello spazio fisico della città e del territorio agricolo. Questa visione integra la maggiore complessità dello spazio urbano, i cui caratteri non sono riconducibili solamente a fatti percettivi, ma si arricchiscono di ulteriori significati che derivano dai diversi modi d'uso, dalle relazioni che li legano alle traiettorie della società che abita il territorio, dalla memoria dei luoghi.

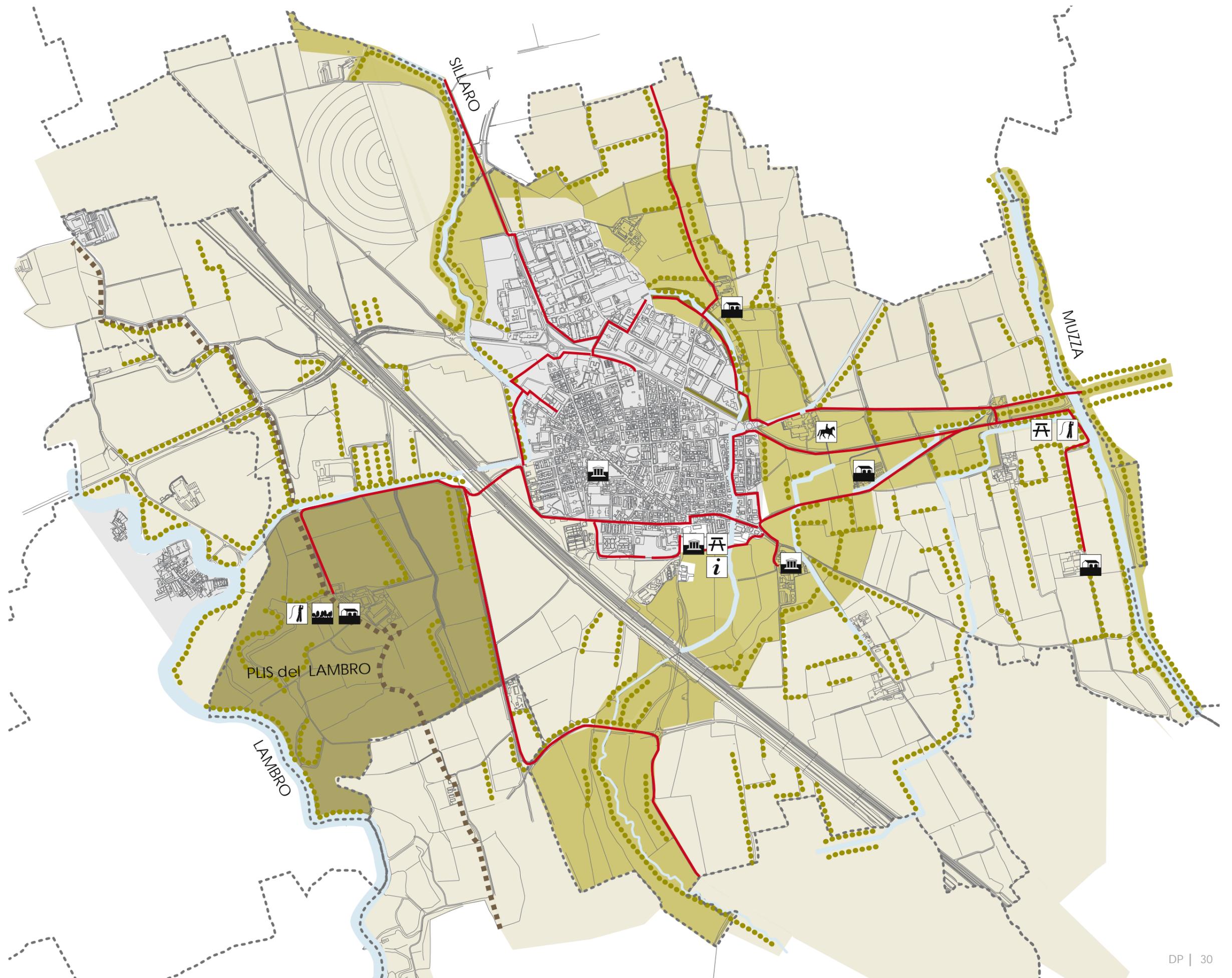
In particolare, questo ultimo aspetto diventa rilevante per la presenza di numerosi reperti archeologici distribuiti su gran parte del territorio di Lodi Vecchio. Il sistema individuato dal parco archeologico che si estende dai luoghi prossimi a piazza S. Maria fino alla Basilica, costituisce l'esempio più rilevante della complessità di significati riconducibili ad un unico spazio urbano che emerge nel paesaggio di Lodi Vecchio.

Carta della sensibilità paesistica

CLASSI DI SENSIBILITA'

-  sensibilità molto bassa
-  sensibilità bassa
-  sensibilità media
-  sensibilità elevata
-  sensibilità molto elevata
-  parco archeologico





i percorsi di fruizione

Il progetto del piano si è costruito attorno al sistema degli spazi pubblici, sia quello esistente delle piazze, dei parchi cittadini e delle strade centrali, che quello che risulterà dall'evoluzione dell'urbanizzato a seguito della realizzazione delle previsioni di trasformazione.

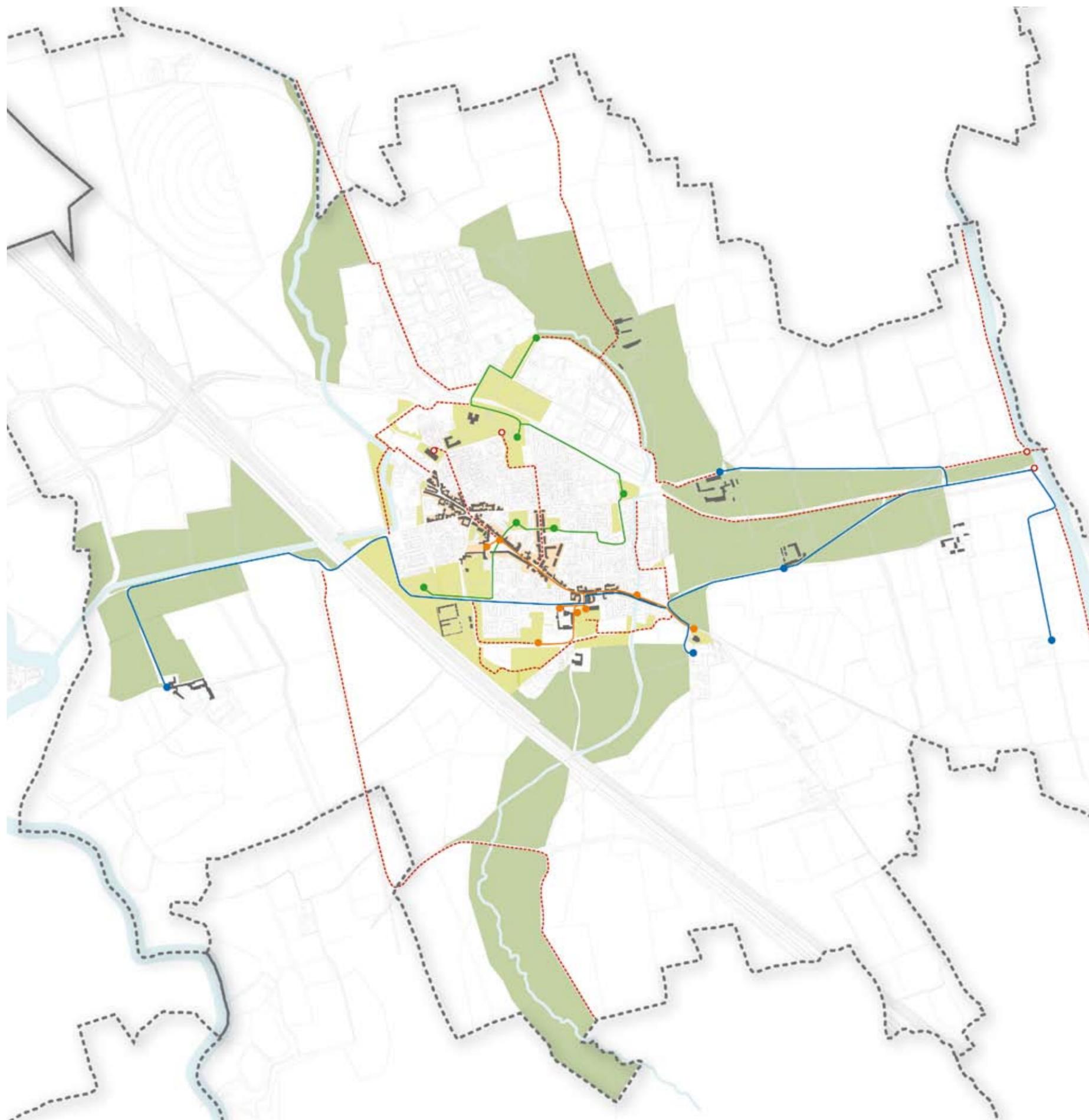
Il complesso di questi luoghi ha la forza di riassumere i caratteri identitari della città offrendosi ad una fruizione che non si conclude nell'ambito urbanizzato, ma che, con i raggi verdi, si apre verso Lodi, accompagna il fluire dei Sillari, collega la città agli spazi verdi del Lambro.

A questa nuova immagine degli spazi aperti pubblici e di valenza ambientale si è sovrapposto un reticolo di percorsi di fruizione lenta. Le piste ciclopedonali esistenti ed in progetto, le strade bianche, i sentieri lungo le sponde delle rogge, hanno la valenza di tradurre una immagine verde zenitale in un nuovo modo di percorrere il territorio cogliendone gli aspetti più rilevanti dal punto di vista ambientale, testimoniale, archeologico ed architettonico.

Ogni "percorso lento" è punteggiato da elementi e luoghi di rilievo che lo rende particolare e che ne scandisce il procedere verso il centro cittadino, suggerendo un significato nuovo e più ricco al territorio di Lodi Vecchio.



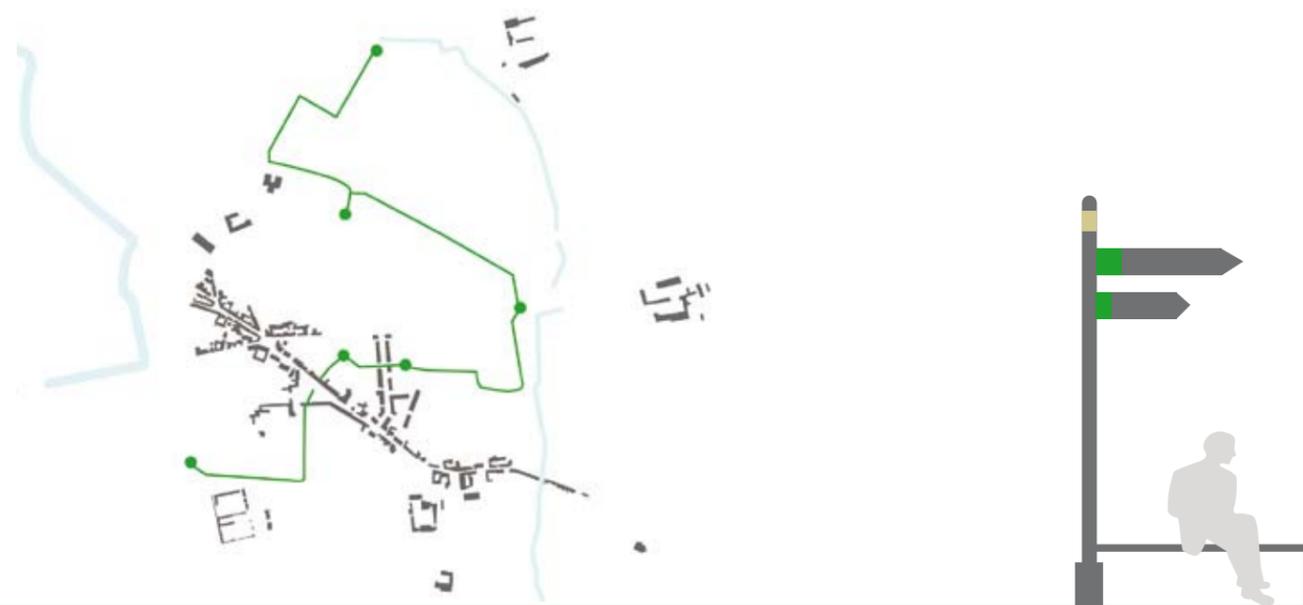
8.000 ml



percorso nella città della memoria



percorso dei parchi



percorso dell'acqua

